



EDITORIALE

L'incognita partecipazione

Clemente Ultimo

Cinque anni fa i campani che decisero di recarsi alle urne furono 2.774.104, pari al 55,5% dei quasi cinque milioni di aventi diritto. In quella occasione a far lievitare - ma non troppo - la partecipazione contribuì anche il contemporaneo voto sul quesito referendario sulla riduzione del numero dei parlamentari. Quesito assolutamente inutile sotto il profilo del risparmio di denaro pubblico, tuttavia tributo inevitabile da pagare al generale sentimento di discredito e perdita di fiducia verso la politica in senso lato. Sentimento che, se possibile, si è ulteriormente rafforzato nel corso dell'ultimo lustro, dunque non lascia presagire folle oceaniche in coda ai seggi.

Del resto i recenti appuntamenti nazionali confermano la generale disaffezione degli italiani per le urne, in un continuo ripiegamento su se stessi dinanzi ad una crisi socio-economica - più ancora valoriale - che lascia poco spazio alla voglia di partecipazione. Anche quando sarebbe necessario, come in questo caso.

Certo, poi c'è da dire che la campagna elettorale in Campania è stata tale da non suscitare particolari entusiasmi tra i non addetti ai lavori.

Toccherà aspettare domani pomeriggio per sapere se il trend verso l'astensione si confermerà o meno. E chi, eventualmente, avrà favorito nelle urne.



REGIONALI 2025

Campania, è ora di scegliere il futuro

Dalle 7 urne aperte, si vota fino alle 23 e lunedì fino alle 15
Sei i candidati alla presidenza della Regione, venti le liste
È sfida all'ultimo voto tra Roberto Fico ed Edmondo Cirielli

pagine da 2 a 8



IL NAPOLI RITROVA IL SORRISO Gli azzurri affondano l'Atalanta e si rilanciano in campionato

pagina 15

VETRINA



NAPOLI

Colpito alla testa, diciannovenne assassinato mentre era in auto

pagina 11



ANNIVERSARIO

Dopo 45 anni molte ferite del terremoto restano aperte

pagina 13



SALERNITANA

Col Potenza ricordando Plaitano e il sisma '80

pagina 17



Salerno
Formazione
BUSINESS SCHOOL

Se non voti
lasci un vuoto...

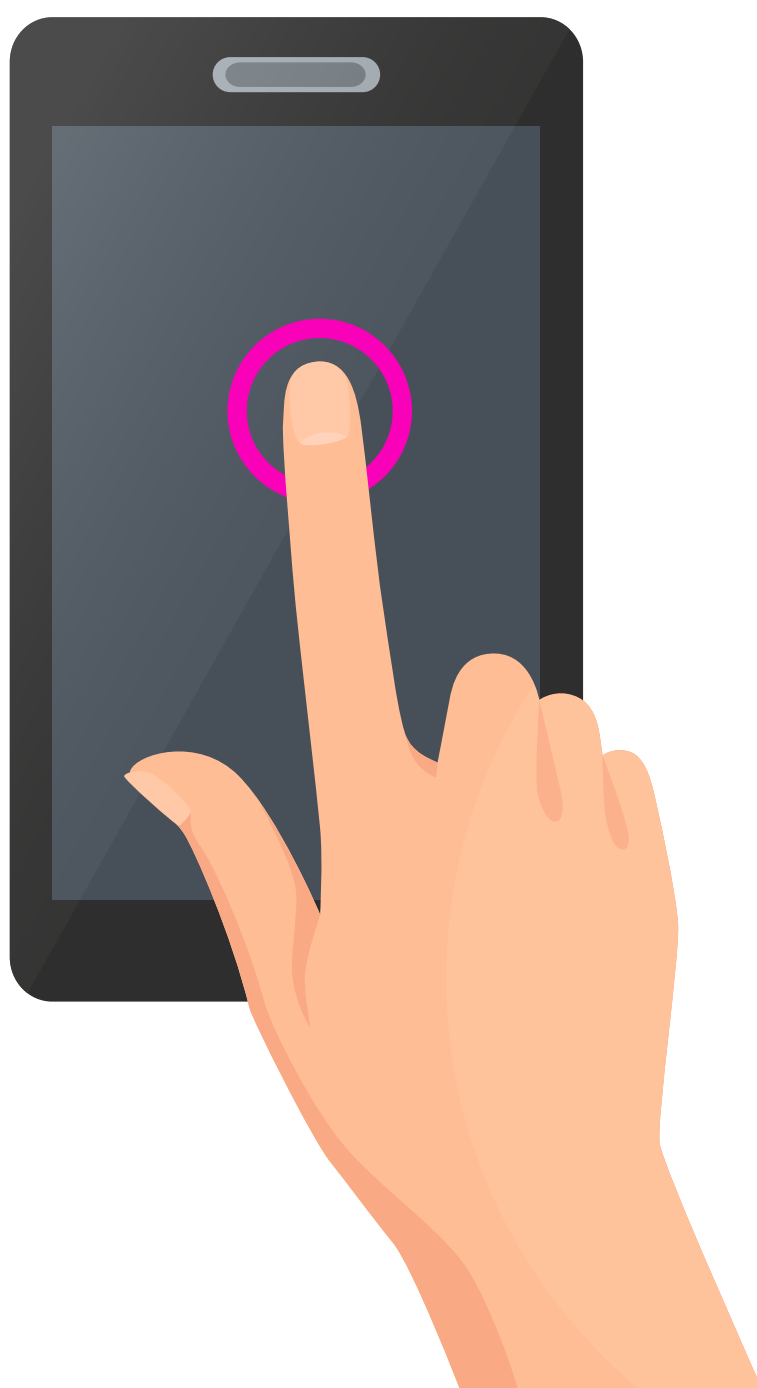
23 e 24
Novembre
VAI A VOTARE
Altrimenti, dopo,
non ti lamentare !!



LA
Assicurazioni
Dott. Luigi Ansalone
"dal 1989"
Tel: 3486018478 - 3341630740
email: drluigiansalone@libero.it

come funziona un quotidiano **interattivo?**

grazie ad un supporto integrato di
contenuti multimediali dinamici basterà
toccare con un dito
un articolo, una foto o una pubblicità e
sarai indirizzato al sito internet, alla
pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l' *agenzia Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809 - 320 6568528





SalernoFormazione

BUSINESS SCHOOL

PROMOZIONE BLACK FRIDAY

- 🕒 Anno Accademico 2025/2026 – È il momento di investire nel tuo futuro!
- 🚀 PROMOZIONI PNRR paghi solo la tassa di iscrizione!
- 🎯 Scegli tra oltre 450 opportunità di formazione

PROMOZIONE BLACK FRIDAY

Per chi si iscrive a due master contemporaneamente sarà applicato un ulteriore sconto di € 100 sul totale

- 📅 PROMOZIONE VALIDA FINO AL 30 NOVEMBRE 2025 – posti limitati!
- 🕒 FORMIAMO PROFESSIONISTI DAL 2007

www.salernoformazione.com

Iscriviti subito: 338 330 4185



Tutti alle urne

*Si vota oggi e domani per eleggere presidente e consiglio regionale
La nube dell'astensione da spazzare via con un soffio costituzionale*



Matteo Gallo

Una campagna elettorale intensa e diversa. Vera. Sicuramente lontanissima da quella del 2020 quando Vincenzo De Luca – in piena emergenza Covid – si confermò alla guida di Palazzo Santa Lucia con un consenso trasversale che sfiorò il settanta per cento. Un’elezione eccezionale in un tempo eccezionale. Stavolta lo scenario è completamente mutato. Il risultato - questo è chiaro dal principio - sarà più equilibrato. E il voto si gioca finalmente sulle preferenze: un bene per la democrazia, per i cittadini e per la politica stessa, che altrimenti rischia di apparire sempre più arroccata in un club di nominati, egoriferita anziché rappresentativa. Ma è anche una partita che parlerà al Paese. La Campania pesa, e molto, negli equilibri nazionali. Nel centrosinistra Giuseppe Conte ed Elly Schlein si sono giocati tanto, forse tutto, sulla candidatura di Roberto Fico: la figura simbolo dei Cinque Stelle old school che, nella Campania governata da De Luca, sono stati opposizione dura e spesso ruvida. Una scommessa ad alto rischio: se Fico dovesse perdere, entrambi i leader ne uscirebbero indeboliti. Conte ha già alle spalle la spina interna di Appendino, la segretaria dem è attesa al varco da mezzo partito, De Luca in primis. La cenere cova sotto la cenere rossa. Nel centrodestra, invece, Edmondo Cirielli sicuramente centrerà l’obiettivo concreto di migliorare – e di molto – il 18 per cento raccolto.

da Stefano Caldoro cinque anni fa, quando la sua campagna sembrò non partire mai. Fratelli d’Italia si confermerà il primo partito della coalizione nonostante la poderosa campagna acquisti di Forza Italia, soprattutto nel Casertano, dove gli azzurri portano in dote cento nuovi amministratori. E se Cirielli dovesse completare la rimonta per lui si aprirebbero le porte non solo di Palazzo Santa Lucia ma anche di un ministero nel 2027.

Schede, urne e numeri

Oggi si vota dalle 7 alle 23, domani dalle 7 alle 15. A seguire lo spoglio: prima le schede per i candidati presidente, poi quelle per il Consiglio regionale. È un passaggio politico che chiude un ciclo decennale e ne apre uno completamente nuovo, con sei candidati in campo sostenuti complessivamente da venti liste. Il centrosinistra corre con Roberto Fico, già presidente della Camera, sostenuto da otto liste: Partito democratico, Movimento 5 Stelle, Alleanza Verdi e Sinistra, la civica “Fico Presidente”, “A Testa Alta” (riconducibile all’area del governatore uscente), “Noi di Centro–Noi Sud” di Mastella, “Avanti Campania” che riunisce socialisti e repubblicani e “Casa Riformista”. Otto anche le liste del centrodestra che appoggiano Edmondo Cirielli: Fratelli d’Italia, Forza Italia, Lega, la civica “Cirielli Presidente”, Noi Moderati, Udc, Democrazia Cristiana con Rotondi e Pensionati–Consumatori. Completano il quadro quattro proposte indipen-

dent: Nicola Campanile con “Per – per le persone e la comunità”, Giuliano Granato con “Forza del Popolo”, Carlo Arnese con “Forza del Popolo” e la lista “Dimensione Bandecchi”, espressione del sindaco di Terni. Il voto coinvolge circa cinque milioni di campani. I seggi da assegnare sono 50: 27 alla circoscrizione Napoli, 9 a Salerno, 8 a Caserta, 4 ad Avellino, 2 a Benevento. Per entrare nel Consiglio regionale, una lista deve superare la soglia del 2,5 per cento su base regionale. Alle regionali del 2020 - segnate dalla pandemia e dal referendum sul taglio dei parlamentari - l’affluenza salì al 55,5 per cento. Questa volta le proiezioni della vigilia indicano invece un dato decisamente più basso, fermo attorno alla metà degli aventi diritto. Un motivo in più per andare al voto. E per provare a spazzare via la nube dell’astensione con un soffio costituzionale.



Cirielli

Edmondo

Edmondo Cirielli, candidato alla presidenza della Regione Campania del centrodestra, è nato a Nocera Inferiore nel 1964. Ufficiale dei Carabinieri, è laureato in Giurisprudenza, Scienze Politiche e Scienze della Sicurezza. Consigliere regionale dal 1995, entra alla Camera nel 2001 e guida per un periodo la Provincia di Salerno. È tra i fondatori di Fratelli d'Italia e rico-

pre più volte incarichi nell'Ufficio di presidenza di Montecitorio. Rieletto nel 2022, è oggi vice ministro degli Esteri nel governo Meloni. Ha firmato una nota riforma del codice penale, poi modificata, diventata nota come "ex Cirielli".



roberto FICO

Roberto Fico, candidato del campo progressista, è nato a Napoli nel 1974. Laureato con lode in Scienze della Comunicazione a Trieste, è tra i fondatori dei meetup grillini e figura storica dell'ala ortodossa del Movimento Cinque Stelle. Dopo anni di battaglie civiche su acqua pubblica, ambiente e rifiuti, entra in Parlamento nel 2013: guida la commissione di Vigilanza Rai e nel 2018 diventa presidente della Camera. Continua l'impegno politico sul territorio campano fino alla candidatura alla presidenza della Regione.



giuliano
Granato

Giuliano Granato, candidato alla presidenza della Regione Campania con "Campania Popolare", ha 40 anni ed è portavoce nazionale di Potere al Popolo. Laureato in Relazioni internazionali, ha lavorato a Londra nel settore delle dipendenze per una charity locale. Tornato in Campania, ha conosciuto il lavoro precario e in nero tra call center, ristorazione e logistica, fino al licenziamento dopo il tentativo di organizzare una rappresentanza sindacale. Già candidato nel

2020, oggi propone misure sociali come salario minimo, abbonamento gratuito ai trasporti per i redditi bassi e interventi su sicurezza e prevenzione sul lavoro.



nicola Campanile

Nicola Campanile, candidato alla presidenza della Regione Campania della rete civica Per, ha 66 anni e vive a Cercola. Funzionario Inps, laureato in Giurisprudenza con un dottorato in Diritto amministrativo, è stato sindaco di Villaricca negli anni '90, nella stagione dei "sindaci anticamorra". È fondatore e presidente della rete politica Per le Persone e la Comunità e animatore della "Rete di Trieste", che riunisce amministratori locali di ogni parte d'Italia.

Da quarant'anni impegnato nell'associazionismo ecclesiale, ha ricoperto diversi incarichi nell'Azione Cattolica e in realtà sociali e civiche di ispirazione cristiana.



stefano Bandecchi

Stefano Bandecchi, candidato alla presidenza della Regione Campania con la lista "Dimensione Bandecchi", è nato a Livorno 64 anni fa. Imprenditore attivo nella formazione, nella ristorazione e nell'editoria, ha fondato l'università telematica Niccolò Cusano e due atenei all'estero. Nel calcio ha guidato l'Unicu-

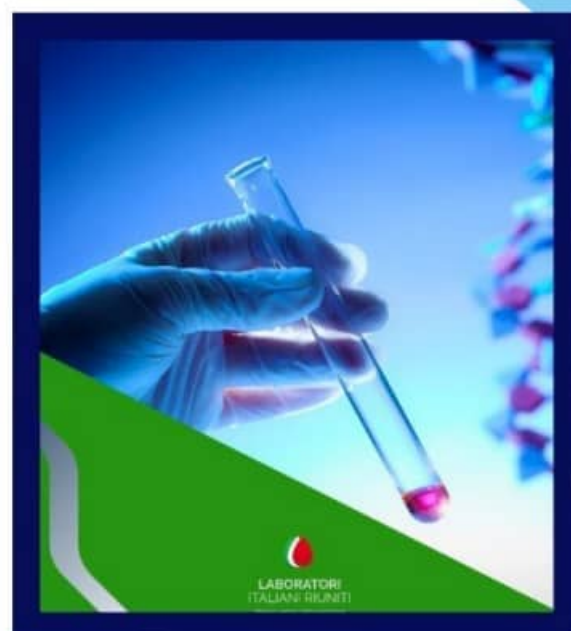
sano Fondi e la Ternana. Nel 2022 entra in politica, viene eletto sindaco di Terni e approda spesso alle cronache per posizioni controverse.



carlo Arnese

Carlo Arnese, candidato alla presidenza della Regione Campania con "Forza del Popolo", è nato a Portici e ha 67 anni. Medico legale della Asl Napoli 1 Centro, si è laureato in Medicina alla Federico II. Appassionato di letteratura, teatro e musica, racconta di aver coltivato sin da giovane la scrittura poetica senza mai pubblicare. Nella sua biografia richiama il legame con l'area vesuviana dove è cresciuto, che considera parte della sua identità. È grande tifoso del Napoli.





LABORATORI ITALIANI RIUNITI

SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

Via Filettine, 87 – 84016 Pagani (SA)



081 191 438 23



info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com



GUERRA IN UCRAINA

Piano di pace, gli ucraini volano in Svizzera, gli americani a Mosca

Settimana densa di incontri alla ricerca di una mediazione, forti pressioni diplomatiche Usa su Kiev. Apertura dell'Italia, Crosetto: «Condizioni dure, ma è un punto di partenza»

Clemente Ultimo

Una delegazione di nove membri, tra cui il capo dell'ufficio presidenziale Andriy Yermak e il capo della direzione principale dell'intelligence Kirill Budanov, è arrivata ieri sera in Svizzera, oggi il confronto con gli inviati statunitensi ed europei «sui possibili parametri di un futuro accordo di pace». A riferirlo è il segretario del Consiglio per la sicurezza e la difesa nazionale ucraino Rustem Umerov, anch'egli componente della delegazione.

Una squadra di altro profilo, quella in partenza da Kiev, segno che la discussione sul piano americano in 28 punti è una tappa cruciale del conflitto russo-ucraino. Del resto dalla Casa Bianca Trump ha lanciato un vero e proprio ultimatum a Zelensky: «Dovrà farsi piacere il piano di pace».

Fonti di stampa statunitensi e britanniche non solo confermano le forti pressioni esercitate sul governo ucraino perché accetti la bozza d'intesa, ma indicano anche una data: il prossimo 27 novembre. Tempi strettissimi, quasi da ultimatum. E mentre da Mosca è arrivata una disponibilità a trattare sulla base dei 28 punti concordati dai mediatori, ad opporre resistenza sono i rappresentanti dell'Unione Europea e di alcuni Paesi del Vecchio Continente. Anche se non mancano le sfumature tra gli europei.

Se, da un lato, era scontato l'annuncio del massimo sostegno al piano americano da parte del primo ministro ungherese Orban - «Gli europei devono immediatamente sostenere il piano americano» ha detto, ribadendo la contrarietà ungherese a nuovi fondi per l'Ucraina - dall'altro meno scontata è l'apertura del ministro della Difesa italiano Guido Crosetto, da sempre strenuo sostenitore di Kiev. Il piano statunitense, ha detto Crosetto, è «molto duro nei confronti dell'Ucraina e contiene punti che penso non potranno mai essere accettati ma lo considero il punto di



inizio di una trattativa che tutti auspichiamo e per la quale tutti dobbiamo impegnarci senza tregua». Una sorte di piccola rivoluzione copernicana se paragonato alle prime dichiarazioni di Kaja Kallas, alto rappresentante dell'Unione Europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, secondo cui nessun piano di pace è ipotizzabile senza una partecipazione dei Paesi europei o che l'unico piano dell'Ue ha due punti: indebolimento della Russia e sostegno all'Ucraina.

Posizioni che appaiono di giorno in giorno più irrealistiche, considerata la determinazione statunitense nel voler portare a conclusione la guerra russo-ucraina. determinazione nutrita da un'analisi dell'andamento del conflitto decisamente più realistica di quella che hanno molti governi europei. Una consapevolezza condensata in un tweet del vicepresidente americano Vance: «Si fantastica - ha scritto - che se solo dessimo più soldi, più armi o più sanzioni, la vittoria sarebbe a portata di mano. La pace non sarà fatta da diplomatici o politici falliti che vivono in un mondo di fantasia. Potrebbe essere fatta da persone intelligenti che vivono nel mondo reale».

Chi siano i politici falliti che vivono in un mondo di fantasia, ognuno è libero di immaginarlo.

IL FATTO

Una delegazione di alti ufficiali statunitensi è attesa a Mosca all'inizio della prossima settimana per un confronto sulla proposta di piano di pace elaborata dalla Casa Bianca

L'ex presidente è accusato di aver tentato un colpo di stato nel 2022

Brasile, arrestato Jair Bolsonaro

Il blitz della polizia federale brasiliana è scattato poco dopo le sei di ieri mattina, obiettivo l'ex presidente conservatore Jair Bolsonaro. Il politico, agli arresti domiciliari da oltre tre mesi con l'obbligo di indossare un braccialetto elettronico, è stato così raggiunto all'interno della sua abitazione in un condominio del quartiere Jardim Botânico, nella capitale Brasilia.

Bolsonaro è stato quindi trasferito alla sovrintendenza della Polizia Federale per gli adempimenti di rito e poi tradotto in carcere. A portare alla revoca degli arresti domiciliari sarebbe stato, secondo quanto riferisce la stampa brasiliana, il tentativo di manomettere il braccialetto elettronico. Secondo alcune ricostru-

zioni la manomissione del braccialetto avrebbe dovuto consentire all'ex presidente di approfittare della confusione creata dai suoi sostenitori, in occasione di una manifestazione organizzata dal figlio Flavio, per evadere e raggiungere la vicina ambasciata degli Stati Uniti. Qui Bolsonaro avrebbe poi chiesto asilo. Ricostruzione tutta da confermare, che però si basa sul sostegno - mai rinnegato - offerto da Trump all'ex capo di stato brasiliano.

Che la situazione per l'ex presidente Bolsonare stesse volgendo al peggio era diventato evidente lo scorso 17 novembre, quando la Corte Suprema brasiliana aveva respinto i primi ricorsi presentati dall'ex presidente contro la sua condanna a 27 anni



e tre mesi di reclusione per tentato colpo di Stato. Secondo l'accusa, in occasione delle elezioni presidenziali del 2022, vinte di stretta misura da Lula, un gruppo di congiurati avrebbe pianificato l'uccisione dello stesso Lula e di un giudice della Corte Suprema per mantenere al potere Jair Bolsonaro. Il golpe sarebbe fallito perché i militari avrebbero ritirato la propria adesione al piano poco prima della sua esecuzione.



caffè duemonelli

il vero caffè espresso italiano



Caffè duemonelli - località Angona - Eboli (SA)

☎ 0828 625190 - www.caffeduemonelli.com

Clicca sulla pagina
per tutte le info



IL FATTO

*Alla vigilia
dell'avvio
della campagna
referendaria
sulla riforma
della giustizia
il ministro
Carlo Nordio
a Stresa
ha difeso
la necessità
della separazione
delle carriere*



Giustizia Il Guardasigilli esclude una riforma bis sulla responsabilità civile dei giudici

Nordio: «Il magistrato che sbaglia va rimosso»

Angela Cappetta

Non è stata ancora fissata la data del referendum costituzionale sulla riforma della giustizia targata Nordio, che il Guardasigilli stronca qualsiasi chiacchiericcio su un'eventuale riforma bis che riguarderebbe la responsabilità civile dei magistrati.

«Non è prevista assolutamente in questo momento e presumo neanche nel futuro», ha risposto secco il ministro della Giustizia ai cronisti che, al Forum annuale della fondazione Iniziativa Europa tenutosi ieri a Stresa, gli chiedevano se la responsabilità civile dei magistrati potesse essere un ulteriore tassello da inserire in una prossima riforma.

A sentire le sue dichiarazioni sembra quasi di ricordare il Carlo Nordio pm titolare di indagini importanti - dalle Brigate Rosse agli appalti del Mose - pronto a difendere la categoria a cui appartiene da quasi 50 anni. «La responsabilità dei magistrati - ha detto - è stata posta sempre male, come se fosse una responsabilità contabile, cioè come se si dovesse colpire il magistrato che sbaglia nel portafoglio, cosa che sarebbe assolutamente impropria e anche inutile perché sono tutti assicurati. Quando il magistrato sbaglia deve essere, in un certo senso, richiamato all'ordine. Se poi commette degli errori gravissimi o addirittura dolosi, inutile colpirlo sul portafoglio, deve semplicemente essere rimosso».

Poi però torna ad essere il ministro



della Giustizia e non perde occasione di ribadire l'importanza della separazione delle carriere, fulcro centrale della campagna referendaria, che tornerà ad essere al centro del dibattito politico non appena saranno accantonate le elezioni regionali. «La responsabilità del magistrato - aggiunge - invece avrà una forte rivalutazione con la creazione dell'Alta corte disciplinare, perché l'unica vera responsabilità dovrebbe essere quella dell'appello finale del ministro: «Sarebbe assolutamente improprio».

«l'Alta Corte, sorteggiata e quindi indipendente dal gioco delle correnti, renderà più responsabile il magistrato». Non come, al contrario, avrebbe fatto finora la giustizia disciplinare del Csm, che «è stata una giustizia domestica, perché dominata dalla baratteria correntizia». Il timore però che il referendum si trasformi in un voto a favore o contro il Governo c'è ed è palese anche, perciò l'appello finale del ministro: «Sarebbe assolutamente improprio».

IL REFERENDUM

**«L'ALTA CORTE
DISCIPLINARE
RENDERÀ
PIU' RESPONSABILE
IL MAGISTRATO»**

IL PRECEDENTE

La riforma dell'ex Orlando

La responsabilità civile dei magistrati è legge dal 2017. Da quando cioè l'allora ministro della Giustizia, Andrea Orlando, riuscì ad ottenere la maggioranza parlamentare (sia alla Camera che al Senato) su una questione - quella appunto della responsabilità dei giudici - cui pendeva una procedura d'infrazione in sede europea per mancata applicazione del diritto comunitario e per la quale l'Italia rischiava di pagare una multa stimata in 37 milioni. Il disegno di legge passò grazie all'astensione dei partiti di centrodestra. Votarono contro solo i 5Stelle. La legge, dunque attualmente in vigore, prevede la responsabilità civile dei giudici solo in caso di colpa grave e di dolo, nonché di travisamento delle norme ma solo quando sia macroscopico ed evidente, tale da non richiedere alcun approfondimento di carattere interpretativo o valutativo. La responsabilità del magistrato, comunque, è sempre indiretta. Nel senso che è lo Stato a risarcire direttamente i danni della "mala-giustizia", ma l'azione di rivalsa nei confronti del magistrato è obbligatoria.



G.P. DIESEL SYSTEM

Qualsiasi parte di iniezioni per qualsiasi diesel

Any injections part for any diesel



BOSCH

SIEMENS

DENSO

DELPHI

Altissima qualità al miglior prezzo
Very high quality at the best price

 **automotivepartsDiesel.com**

presenta "CR815"



Clicca e guarda la presentazione

AUTOMOTIVE PARTS DIESEL

Via Raffaele Conforti, 7 - Salerno

Info: 089 7016797 - 338 4609691



L'AGGUATO

Colpo alla testa mentre era in auto Si indaga per omicidio volontario

La vittima è Marco Pio Salomone di venti anni e qualche precedente per droga

Angela Cappetta

NAPOLI - Un giro in auto tra amici per concludere la serata. Poi un forte boato. Forse un fuoco d'artificio. No. Un colpo di pistola sparato da chissà dove e chissà da chi che ha trapassato il cranio di Marco Pio Salomone che avrebbe compiuto venti anni il prossimo luglio. Invece la sua vita è stata stroncata all'interno di una Fiat Panda che, all'una e trenta di venerdì notte, percorreva via Generale Francesco Pinto, nei pressi di piazza Carlo III.

Quando i suoi amici si sono accorti che il boato non era stato causato dall'esplosione di un fuoco d'artificio e che Marco si era accasciato in auto pieno di sangue, si sono precipitati al Cto dove il ragazzo è morto qualche ora dopo. Il proiettile lo aveva centrato in piena fronte ed era uscito dalla nuca. I ragazzi che erano in auto con lui, ascoltati dalla Squadra mobile di Napoli che indaga sull'omicidio, hanno parlato di un proiettile vagante, ma gli inquirenti non escludono nessuna pista.

Le modalità dell'omicidio fanno pensare ad un vero e proprio agguato. Marco Pio aveva piccoli precedenti per droga, perciò l'indagine è diretta a ricostruire gli ultimi giorni di vita del ragazzo. Chi ha incontrato e se ha avuto problemi con qualcuno.

La polizia ha già sentito amici e familiari della giovane vittima per cercare di far luce sui rapporti di Marco Pio e se il ragazzo avesse subito minacce negli ultimi giorni.

Intanto la Panda è stata messa sotto sequestro e la Scientifica sta effettuando i rilievi necessari a scovare qualche indizio che possa portare gli investigatori sulla pista giusta e capire cosa ci sia realmente dietro l'omicidio del ventenne.



IL FATTO

Un proiettile ha attraversato la testa del giovane centrandolo in piena fronte ed uscendo dalla nuca. Il suo cuore ha smesso di battere qualche ora dopo l'agguato

Troppo lunga la lista dei diciottenni uccisi da coetani per sbaglio o per logiche criminali

Sempre più morti nelle faide giovanili

NAPOLI - Lo dice l'ultimo report del ministero dell'Interno sulla criminalità giovanile e lo conferma che una recente indagine dell'Ufficio scolastico regionale di Napoli. Ma lo dicono soprattutto i nomi dei tanti giovani uccisi a Napoli negli ultimi anni. Marco Pio Salomone, sparato in testa venerdì notte, è solo l'ultimo di una lunga scia di sangue che stronca la vita di ragazzi appena diciottenni che, per sbaglio o per scelta, diventano vittime di faide giovanili.

Paquale Nappo (nella foto), 18 anni di Pompei, faceva l'operaio ed era incensurato. La notte del 2 novembre scorso, mentre era in piazza Pace a Boscoreale con il suo gruppo di amici, è stato colpito da un proiettile sparato all'impazzata da due ragazzi in scooter. Uno aveva 18 anni, l'altro 23. Qualche ora prima c'era stato un litigio tra i due gruppi, ma niente di allarmante, poi la vendetta.

Emanuele Durante, 20 anni, ucciso da una raffica di proiettili il 16 marzo scorso. Era in auto con una giovane, forse la fidanzata, a pochi metri dal Museo Archeologico di Napoli, quando qualcuno li ha affiancati e ha puntato l'arma contro Emanuele che era alla guida e gli ha sparato 2 o 3 colpi di pistola. Lei è rimasta fortunatamente illesa e lo ha portato all'ospedale Vecchio Pellegrini, ma per il ragazzo non c'è stato nulla da fare: è morto prima ancora che i medici potessero rianimarlo. Emanuele era imparentato con Annalisa Durante, la quattordicenne uccisa per errore nel 2004 in un agguato di camorra a Forcella, il rione in cui viveva, quando a sparare erano gli adulti.

Il 6 novembre dell'anno scorso, è toccato a Santo Romano, aspirante calciatore diciannovenne di San Sebastiano al Vesuvio, essere sparato in pieno

petto nella piazza centrale del paese solo per calpestato per sbaglio e sporcato la scarpa bianca del suo assassino: un ragazzo di appena diciassette anni.

Quattro giorni prima Arcangelo Correrà, 18 anni, incensurato, viene ferito a colpi d'arma da fuoco nella notte a Napoli. È morto una settimana dopo in ospedale, dove era stato ricoverato subito dopo il ferimento. Arcangelo è il cugino del diciassette Luigi Caiafa, ucciso da un poliziotto il 4 ottobre del 2020 durante una rapina nel cuore di Napoli, ma forse la sua morte è stata causata da un gioco finito male. O almeno così continua a sostenere il giovane di 19 anni che maneggiava la pistola dalla quale sarebbe inavvertitamente partito il colpo che ha ferito a morte il ragazzo.

È la notte tra il 23 e il 24 ottobre del 2024, invece, quando in via Carmeniello al



Mercato, all'angolo con Corso Umberto I a Napoli, partono colpi di pistola da un'auto all'altra: un regolamento di conti tra bande di ragazzi che si contendono lo spazio di piazza Mercato. Emanuele si trovava a passare nella zona a bordo di uno scooter con altri due amici. Viene colpito da un proiettile vagante alle spalle: non c'è nulla da fare.

E come dimenticare Francesco Pio Mamone, l'aspirante pizzaiolo di 18 anni ucciso la notte tra il 19 ed il 20 marzo 2023 davanti agli Chalet di Mergellina per una scarpa calpestata.



CARAVAGGIO

IL VANGELO SECONDO MATTEO

Capolavoro distrutto e ricreato

*Dove la luce
tocca l'ombra del peccato
nasce Caravaggio*

DAL 10 DICEMBRE AL 1 FEBBRAIO

orario: 9.00/12.00 ▪ 17.00/20.00

COMPLESSO CHIESA SAN DEMETRIO

VIA DALMAZIA, 12 ▪ Salerno

per informazioni e prenotazioni Associazione "Diffusione Arte"
389 2587872



Incidente sul lavoro *Un giovane di 25 anni è rimasto incastrato durante una manovra tra il carro e la gru*

Operaio perde una gamba nello scalo merci ferroviario

Agata Crista

CASERTA - Stava eseguendo una manovra molto delicata quando, improvvisamente, la gamba è finita incastrata tra un carro ferroviario ed una gru.

Trasportato immediatamente in ospedale, i medici non hanno potuto salvargli l'arto, che è stato così amputato dal ginocchio in giù.

La vittima è un operaio manovratore, Mario I. di 25 anni, dipendente della Mercitalia Shunting & Terminal, società del Gruppo FS Italiane, operativa nello Scalo Merci di Madaloni-Marcianise.

Tutto è accaduto nell'arco di pochi minuti, davanti agli occhi dei colleghi che hanno sentito le urla strazianti del povero operaio ed hanno allertato immediatamente i soccorsi, a cui la gravità dell'infortunio è apparsa chiara dal primo momento. Il giovane è stato estratto dalla morsa schiacciante ed è stato trasportato all'ospedale di Caserta, dove è ancora ricoverato ed operato.



Le sue condizioni sono gravi ma per fortuna stabili.

È toccato successivamente agli agenti della polizia ferroviaria ed ai tecnici del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl di Caserta avviare i primi accertamenti per ricostruire con precisione la dinamica dell'incidente, mentre il pm di turno - insieme alla polizia - hanno ascoltato i colleghi come testimoni dell'incidente ed hanno

recuperato una serie di documenti tecnici per valutare le condizioni operative del terminal al momento del fatto.

Il Terminal di Marcianise rappresenta una delle piattaforme logistiche più importanti del Mezzogiorno ed è anche la più operativa con un'intensa attività di carico, scarico e movimentazione di merci. Gestisce circa 50mila container e il transito di 6mila treni all'anno.

**LA PROCURA
STA INDAGANDO
SULLE
CONDIZIONI
OPERATIVE
DEL TERMINAL**

Mobilitazione sulla sicurezza

Le reazioni *Filt Cgil e Cisl chiedono un tavolo di confronto sullo scalo di Marcianise*

**LO
SCALO
MERCÌ**

All'interno del polo logistico coesistono diverse realtà aziendali che occupano gran parte degli spazi ed effettuano continue movimentazioni di carico e scarico di container dai treni ai camion

Agnese Cafiero

NAPOLI - Dura la reazione dei sindacati di fronte all'ennesimo incidente sul lavoro.

«Ancora una volta ci troviamo di fronte a un episodio drammatico che riporta al centro l'urgenza della sicurezza nei luoghi di lavoro - hanno dichiarato i segretari della Filt Cgil Campania e Caserta, Angelo Lustro e Tommaso Pascarella -. Non possiamo e non dobbiamo abituarci a eventi simili. Ogni incidente è una ferita profonda che colpisce tutto il mondo del lavoro».

Rilanciano di nuovo la richiesta di tavolo di confronto sulla sicurezza del terminal di Marcianise «visto - dicono i segretari della Filt Cisl Campania e Ca-



serta, Massimo Aversa e Pasquale Federico, a cui si aggiunge il responsabile regionale dei ferrovieri, Sergio La Rocca - anche l'ingresso negli ultimi periodi, di varie aziende, che determinano interferenze abbastanza critiche con i ferrovieri. Va fatta luce sulle dinamiche

dei fatti avvenuti, affinché non si ripetano certi eventi».

«All'interno del terminal - aggiungono - coesistono diverse realtà aziendali, occupando spazi importanti di stoccaggio merci e veicoli, eseguendo movimentazioni di continuo di carico e scarico container dai treni ai camion e viceversa, il tutto avviene senza aver avviato un confronto con il sindacato e capire come si intrecciano i vari piani sia di organizzazione del lavoro che di sicurezza, con quelli del Gruppo FSI».

Perciò il responsabile dell'area contrattuale Mobilità Ferroviaria annuncia che nei prossimi giorni ci sarà una mobilitazione sulla sicurezza, proprio per «sensibilizzare e promuoverne l'attuazione continua negli ambienti di lavoro».

BATTIPAGLIA

**Cittadinanza
onoraria
per Ascierto**

Ada Bonomo



SALERNO - Cittadinanza onoraria di Battipaglia per il professore Paolo Ascierto. Figura di riferimento internazionale nell'oncologia e nella immunoterapia, la sua attività ha contribuito in modo decisivo a introdurre e consolidare l'uso di terapie che hanno cambiato la storia del melanoma e di altri tumori trasformando l'immunoterapia in un pilastro della lotta contro il cancro. Non meno importante è stato il suo impegno nello studio dei meccanismi di resistenza ai farmaci e nella ricerca di strategie combinate che permettano di superare l'adattabilità del tumore e di prolungare la sopravvivenza dei pazienti. Il professore Ascierto è stato accolto dalla sindaca Cecilia Francese in Municipio che gli ha consegnato l'onoreficenza deliberata dal Consiglio Comunale di Battipaglia. «È un modo per riconoscere il valore di una persona che ha saputo rendere la ricerca oncologica un atto di responsabilità e di cura verso gli altri».





Il cambio gomme *che ti premia!*

**Acquista 4 pneumatici e riceverai in omaggio:
Check-up completo + Controllo Freni + Lavaggio Auto***



**Promo valida dal 15 Aprile al 31 Maggio 2025*

Via Maestri del Lavoro 74 (Area PIP) e Via Casarsa - Eboli (SA)
Tel: 0828 318025 - 0828 45328



La storia Quarantacinque anni fa il terremoto che ha cambiato il volto di intere comunità del Mezzogiorno

Ore 19,34: inizia il dramma dell'Irpinia

Clemente Ultimo

Novanta secondi scolpiti in maniera indelebile nella memoria di chi ha vissuto quella domenica sera; novanta secondi sufficienti a ridisegnare il volto di interi paesi; novanta secondi destinati ad alimentare decenni di polemiche legate ad una ricostruzione infinita e ad una gestione dei fondi a dir poco opaca.

Sono passati quarantacinque anni, ma quella scossa durata novanta interminabili secondi è parte viva - e dolente - di una memoria collettiva indelebile che abbraccia non solo le tre provincie che da quel sisma furono travolte - Avellino, Salerno e Potenza - ma l'intero Mezzogiorno. Del resto già solo i numeri di quella tragedia - 3mila morti, oltre 8mila feriti, 37 comuni "disastrati" e 314 "gravemente danneggiati" - sarebbero sufficienti a fare del terremoto del 23 novembre 1980, una maledetta domenica, uno di quegli eventi che marciano un prima e un dopo nella vita di una comunità, ma se a questo si aggiunge un post-terremoto lungo decenni ben si comprende quanto quei giorni

siano incisi in profondità nella memoria collettiva.

Una memoria che sarà alimentata da diversi eventi organizzati in diversi luoghi della Campania e della Basilicata, ma non solo.

Questo pomeriggio, alle 17.45, su Rai Cultura andrà in onda "È una domenica sera di novembre", il documentario realizzato Lina Wertmüller nei giorni immediatamente successivi al sisma, girando nei luoghi maggiormente colpiti mentre erano in corso le operazioni di soccorsi alle popolazioni colpite.

«Mi ci ha portato lo strazio, il dolore, - dice la regista - ma anche la voglia di fare qualcosa per quella gente. Quasi un dovere per chi, come me, si occupa di immagini, mettere al servizio di quelle popolazioni e anche per tutti gli altri la mia opera. Un lavoro che non è quotidiano, che duri più dello spazio di un giornale o di una ripresa televisiva, una piccola pietra lanciata con forza e con sdegno nell'immobilità di ogni discorso sul Sud».

"È una domenica sera di novembre" fu trasmesso per la prima volta esattamente un anno dopo il terremoto, pren-



dendo le mosse dalle prime immagini trasmesse dai telegiornali. Indugiando sui luoghi in cui più si era scatenata la forza devastante della natura, mostrando i successi dei soccorritori nel salvare chi era rimasto intrappolato dalle macerie. Ma lo sguardo del documentario si allarga preso al racconto del Mezzogiorno, delle sue tradizioni, del suo folklore.

La regista si è avvalsa della consulenza del sociologo Do-

menico De Masi e la cronaca narrata dai diretti protagonisti si intreccia alle letture di Lina Wertmüller e Piera degli Esposti, dei commenti sul Mezzogiorno scritti da Alberto Moravia, Carlo Levi, Furio Colombo, Alberto Ronchey, Giampaolo Pansa e dei brani tratti dalle opere di Leonardo da Vinci, Plinio il Giovane, Johann Wolfgang Goethe, Giacomo Leopardi. Infine, un'intervista al regista Martin Scorsese.

**QUESTO
POMERIGGIO
SU RAI CULTURA
IL DOCUMENTARIO
DI WERTMÜLLER
REALIZZATO
NEI GIORNI
IMMEDIATAMENTE
SUCCESSIVI**



ITE, MISSA EST

don Salvatore Fiore

Cristo regna dal trono della Croce

«Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù» (Gv 18,33-37).

Queste parole del Vangelo di Giovanni presentano il dialogo tra Gesù e Pilato nel momento più drammatico della Passione. Diversi studiosi - tra cui l'esegeta Ignace de la Potterie - hanno notato come proprio nel Quarto Vangelo il processo e la crocifissione

siano descritti con un tono sorprendentemente "regale": Gesù appare sovrano proprio mentre è consegnato, interrogato e poi condannato. È il paradosso di una regalità che non coincide con il potere. Quando Pilato chiede: «Dunque tu sei re?», Gesù non rivendica

**OGNI POTERE
UMANO
E' RELATIVO,
VA ESERCITATO
COME
SERVIZIO**

un trono terreno, ma afferma: «Io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità».

La sua autorità consiste nel rendere visibile ciò che conta davvero, non nel difendere privilegi. Il Quarto Vangelo mostra che il vero "trono" di Cristo è la croce: è lì che il titolo «Gesù Nazareno, il re dei Giudei - INRI» viene affisso (Gv 19,19), quasi a dichiarare che la sua sovranità non si fonda sul dominio, ma sul dono totale di sé.

Possiamo affermare che «Cristo regna dal legno», la sua regalità non si appoggia sulla forza, ma su una giustizia che passa per l'umiliazione e il servizio. Non c'è attaccamento alla poltrona: il Figlio non conserva nulla per sé, non trattiene il potere, non difende ruoli; consegna la vita. Dal punto di vista teologico, la regalità di Cristo afferma che l'autorità autentica coincide con la capacità di orientare verso la verità e di offrire la propria vita per

gli altri. Non è un titolo, ma una forma. Non si impone, ma persuade. È una regalità che non compete con quella politica, ma la esorta: ricorda che ogni potere umano è relativo e deve essere esercitato come servizio.

Questa Solennità, celebrata domenica 23 novembre, cade quest'anno nel giorno delle elezioni regionali in Campania. Il parallelismo non deve essere forzato, ma può essere illuminante. In un tempo in cui la politica rischia di ridursi alla di-

fesa di posizioni e schieramenti, Cristo Re offre un criterio semplice: l'autorità è credibile solo se non teme di perdere la poltrona, perché non la considera un possesso. Se Cristo regna dalla croce, allora governare significa assumere responsabilità con lucidità, sobrietà e disponibilità al sacrificio. Per i credenti e per chi amministrerà la cosa pubblica, questa festa può diventare un promemoria essenziale: il potere non è un trono da difendere, ma un servizio da rendere.



ZONA RCS 111

ilGiornalediSalerno.it

Digitale
terrestre
canale 111



Streaming
ZONARCS.TV

FM 103.2
92.8



SA-AV-BN

Il nostro palinsesto

Domenica

IN TV (CANALE 111)

10:00 A pieno volume
11:30 Archeoradio
12:30 Rock n' Ball'
14:00 Socrate al caffè
18:00 Zona Cesarini Post Partita
20:00 In-Attuali-Tà
21:30 Zona Cesarini Post Partita



ZONA
RCS75

*ilGiornale
diSalerno.it*
e provincia



SPORT

L'IDEA

IL RESTYLING DELL'IMPIANTO DI VIA ALLENDE E LA SUA CANDIDATURA PER I CAMPIONATI EUROPEI 2032
POTREBBERO INDURRE IL COMUNE AD UNA NUOVA INTITOLAZIONE: TANTE LE CANDIDATURE IN ESSERE

Stadio Arechi 2.0 con un nome nuovo? E' dibattito tra storici e tifosi appassionati

**Umberto Adinolfi**

A Salerno si vive soprattutto di passioni. E quando queste coincidono con il mondo del calcio, allora mutano in febbre contagiosa. Le dichiarazioni rilasciate venerdì mattina dal Governatore della Campania Vincenzo De Luca circa una possibile nuova denominazione per lo stadio Arechi - una volta terminati i lavori di restyling - hanno immediatamente fatto il giro della città e del web, scatenando anche reazioni in altre piazze della Campania. Ma andiamo con ordine. Al momento, non solo considerando l'attuale situazione che



vive la Salernitana in Lega Pro dopo due retrocessioni consecutive, ai tifosi granata interessa essenzialmente una cosa sola: che i lavori procedano celeri e che lo stadio del futuro diventi realtà nel minor tempo possibile.

Se davvero verranno rispettate le tempistiche annunciate in conferenza stampa dallo stesso De Luca, nel giro di due anni Salerno potrà riavere l'impianto, a disposizione non solo della Bersagliera (che magari - si spera - possa essere tornata tra i professionisti) ma anche in prospettiva internazionale in virtù della candidatura per i

prossimi campionati europei 2032. Sul nome nuovo, invece, c'è molto scetticismo. Alla maggioranza dei sostenitori salernitani l'idea di dover dire addio ad un nome dal grande valore storico e sociale come appunto Arechi non va proprio giù. Anzi, la sola ipotesi che in questa faccenda possa entrare una società per legare il proprio brand commerciale al futuro stadio di Salerno fa storcere il naso ancor di più.

Situazione simile si verificò quando la Salernitana era ancora in A e un big player del food and beverage mondiale come Coca-Cola si propose per il nuovo naming, cosa che avrebbe fatto arrivare

a Salerno risorse economiche importanti e che chissà come sarebbero andate a finire le cose in termini sportivi.

Detto questo, le candidature per un nuovo nome da dare allo stadio sono innumerevoli. Dai calciatori simbolo (Di Bartolomei, Iacovazzo, Margiotta) alle date speciali (19 giugno 1919 o ancora 24 maggio 1999) per finire a suggestioni quali "Alfonso Gatto" o ancora "Macte Animo Stadium", il motto sociale della Salernitana che tradotto vuol dire "non mollare mai". Al momento, però, l'unica certezza resta l'attesa.

ANCHE GLI ULTRAS SPINERO TANTO PER AVERE UN IMPIANTO MODERNO Uno stadio all'inglese in una città del Sud

All'inizio fu "Piazza XX Settembre" il primo campo ufficiale da gioco. Lo decise l'allora sindaco Quagliariello nella delibera di giunta del 2 settembre 1919. Poi - dopo un paio di mesi - la decisione di sponsorarsi al "Piazza d'Armi" (oggi la Caserma Angelucci a Torriione) dove la Bersagliera esordirà nel 1920 e vi resterà per dieci anni. Erano gli anni dei pionieri e la tifoseria aveva ancora numeri limitati. Poi la passione crebbe e dunque fu decisa la realizzazione di un impianto sportivo vero e proprio. Il "Littorio" fu aperto alle gare nel gennaio del 1931 ma inaugurato ufficialmente solo il 28 ottobre del 1934. Dopo la guerra, a seguito anche della tragedia di Superga, lo stadio comunale fu intitolato a Donato Vestuti e la piazza a Renato Casalbore. Per quasi 60 anni è stata la casa della Salernitana fino alla costruzione dell'Arechi, la cui inaugurazione avvenne l'8 settembre 1990 con Salernitana-Padova.

Ed anche per lo stadio di via Allende ci fu "battaglia" per il nome: stadio del mare, stadio San Matteo furono le prime idee. Alla fine si scelse un nome storico e che rappresentava il punto più alto raggiunto dalla città di Salerno nel corso della sua vita millenaria.

(umba)



In alto
il presidente
Peppino Soglia
sul cantiere; a
lato il sindaco
Giordano e in
basso monsignor
Grimaldi che
benedice
l'impianto





45 MINUTI DI FUOCO

Allo stadio Maradona il primo tempo dei partenopei è straordinario per tecnica, foga, cattiveria. Basta un parziale impeccabile per siglare tre gol e mandare al tappeto l'Atalanta.

Serie A Risposta da campione: i partenopei scacciano la crisi e si riprendono la vetta rifilando tre gol all'Atalanta. Il Maradona ritrova Neres e scopre Lang

Canta Napoli, 'a nuttata è passata: Conte torna a sorridere

Sabato Romeo

Di nuovo in vetta con una risposta d'applausi. Tre gol per scacciare via i nuvoloni nerissimi delle ultime settimane. Il Napoli torna a brillare, stende l'Atalanta e si ricorda di avere uomini, qualità e personalità da campione in carica (3-1). Al Maradona il primo tempo dei partenopei è straordinario per tecnica, foga, cattiveria. Basta un parziale impeccabile per siglare tre gol, mandare al tappeto l'Atalanta e osservare la domenica di campionato dalla posizione più alta di tutte. Conte ritrova il suo Napoli granitico, con le certezze ritrovate con 3-4-2-1 che danno segnali importanti. Da migliorare c'è la tenuta fisica e la lettura di un secondo tempo troppo timoroso, incassando il forcing dell'Atalanta senza mai riuscire a far male. Dettagli da perfezionare. Intanto il Napoli riscopre Neres, applaude Lang e ritrova Conte. Ma soprattutto l'entusiasmo tanto mancato nelle ultime settimane.

Il nuovo Napoli offre novità sin dal prepartita. Conte ritorna alla difesa a tre, con l'inserimento di un elemento offensivo in più per sopperire alle difficoltà in mediana. Beukema si prende la maglia da titolare in difesa, McTominay arretra il suo raggio d'azione e fa coppia con Lobotka. Davanti il grande sacrificio è Politano: ci sono Neres e Lang alle spalle di Hojlund. La partenza è roboante: pressione costante, ritmo e determinazione alla partita per far crollare le flebili certezze della nuova Atalanta di Palladino. I duelli uomo su uomo vengono stra-



In alto il mattatore della serata: David Neres. Qui al centro una delle fasi concitate di gioco tra Napoli e Atalanta. In basso Antonio Conte, tecnico della squadra partenopea



vinti dalla cattiveria dei partenopei. L'azione del primo gol è l'emblema del nuovo Napoli: Di Lorenzo per Hojlund che imbuca per Neres, abile nel colpire e battere in diagonale Carnesecchi (17'). Gli azzurri gestiscono il vantaggio ma non abbassano il ritmo, accettando la sfida a tutto campo con un'Atalanta che è tutta in una conclusione alta sparacchiata da De Ketelaere (30') e poi a lato da Pasalic (35'). Sul gong del primo tempo il doppio colpo azzurro che stende l'Atalanta: riaggresione alta e McTominay premia Neres che in diagonale firma la sua doppietta (38'). Poi la grande gioia per Lang: Di Lorenzo entra in area, sterza sul sinistro e pennella per Lang che di testa trova il suo primo gol nell'esperienza azzurra (45').

Palladino cerca soluzioni in Scamacca ma è McTominay a sfiorare in due occasioni il poker (46' e 48'). L'Atalanta ha una reazione d'orgoglio e trova una prodezza con Scamacca che riapre la partita (52'). Il Napoli accusa il colpo, perde Rrahmani per infortunio e con l'uscita del kosovaro perde anche certezze. Scamacca è indemoniato, regista di tutti pericoli di un'Atalanta che nella parte centrale della ripresa assedia. De Ketelaere sfiora l'incrocio (65'), Scamacca va vicino alla doppietta (66'). Nemmeno il triplo cambio Elmas, Politano, Mazzocchi permette al Napoli di respirare. Si ferma anche Hojlund per crampi e dentro Lucca. Lookman va vicino al 3-2. E' l'ultimo pericolo di un Napoli che con il fiatone riesce a controllare gli ultimi minuti e portare a casa una vittoria fondamentale.





CAPORETTO

Nell'esame dal quale Raffaele Biancolino chiedeva risposte sulla tenuta dei lupi, gli irpini crollano con l'Empoli e incassano un tris durissimo (0-3)

Serie B L'Empoli passeggia (0-3) e fa esplodere il Partenio-Lombardi: fischi alla squadra, per mister Biancolino ora la strada è in salita. Quarto ko nelle ultime sei giornate: è crisi

Avellino, un pomeriggio da lupi: sconfitta e contestazione

Sabato Romeo

Sconfitta e contestazione. L'Avellino riparte nel peggiore dei modi. Nell'esame dal quale Raffaele Biancolino chiedeva risposte sulla tenuta dei lupi, gli irpini crollano con l'Empoli e incassano un tris durissimo (0-3). Una squadra apparsa svuotata, in grande difficoltà, incapace di reagire al colpo del vantaggio di Elia. Poi il raddoppio di Saporiti e a tempo scaduto anche il terzo gol di Pellegrini. Una lezione durissima, con la squadra che al termine del match va sotto la Curva Sud Avellino e si prende i fischi e i cori tutt'altro che dolci dei supporters, spaventati dalla clamorosa involuzione dei biancoverdi, alla quarta sconfitta nelle ultime sei uscite.

Biancolino sorprende e si affida ad un inedito tridente composto da Russo, Tutino e Biasci. In difesa Simic stringe i denti e ritorna a guidare il pacchetto arretrato, in mezzo al campo c'è Kumi con Besaggio e Palmiero. La partenza dei lupi è incoraggiante. Tutino prova addirittura l'eurogol dalla distanza che accende il Partenio-Lombardi (3'). Poi però l'episodio che costringe Biancolino subito a cambiare spartito: un colpo alla schiena manda al tappeto Russo che è costretto al cambio. Al suo posto entra Milani. L'Avellino perde incisività e viene subito colpito: Moruzzi serve Elia che brucia Milani e fulmina Daffara (17'). I locali sono in uno squillo di Tutino ma poi deve ringraziare Daffara che salva su



In alto il ricordo del sisma del 1980 da parte della curva avellinese. Qui sopra e in basso due momenti del match che ha visto la vittoria a mani basse della squadra toscana



Degli Innocenti (27'). La grande occasione per i lupi arriva al 39': mischia in area e lavoro d'applausi di Tutino che protegge palla e serve Biasci. La conclusione della punta finisce fuori di poco. Sul gong del primo tempo arriva il raddoppio dell'Empoli. Prima ci va vicinissimo Shpendi che trova la deviazione providenziale di Simic (42'). Poi al 47' Saporiti trova la magia che vale lo 0-2 e fa esplodere l'insofferenza del popolo biancoverde che fischia fortissimo la prestazione dei lupi.

Dall'intervallo le prime due mosse dei campani: dentro Enrici e Palumbo per Fontanarosa e Cancellotti. La reazione dell'Avellino però non è quella sperata, con il pubblico di casa che continua a non gradire la mancata pericolosità degli uomini di Biancolino. L'Avellino è tutto in una conclusione di Milani che non serve al centro Biasci libero di poter colpire (57'). E quando la squadra di Biancolino ha la chance per riaprire il match con Kumi ci pensa un miracolo di Fulignati a sputare fuori il pallone dalla porta dell'Empoli (72'). Nemmeno Tutino e il subentrato Pattierno riescono a bucare Fulignati sprecando due buone chance (75'). Il finale si trasforma in un forcing disperato ma disordinato: Palumbo di testa trova ancora pronto un attentissimo Fulignati (86'). Quando Milani lascia il campo per un problema muscolare, con Biancolino senza più cambi, l'Avellino alza bandiera bianca e incassa una sconfitta pesantissima, con il colpo anche del tris firmato da Pellegrini (95').





LA FAMIGLIA DI CARLO RICCHETTI HA DECISO DI CELEBRARE IN CITTA' IL TRIGESIMO

Un mese senza CR7, una messa in suffragio a Salerno

Dopo l'ultimo saluto nella sua Foggia, il compianto Carlo Ricchetti sarà omaggiato e ricordato anche a Salerno. Nel giorno del trigesimo della sua prematura scomparsa, infatti, è in programma una messa alla chiesa di San Demetrio, in via Dalmazia. La celebrazione si terrà venerdì 28 novembre alle ore 19,30, e sarà officiata da Don Roberto Faccenda. "La famiglia ha molto apprezzato la vicinanza, il sostegno e la solidarietà possa in essere dalla Città di Salerno e dai tifosi della Salernitana e ha manifestato la volontà di celebrare il trigesimo della dipartita del caro congiunto nella città di Salerno", il messaggio diffuso dai suoi familiari. Non solo una messa,

ma proprio come successo lo scorso 28 ottobre, quando alla presenza di tanti ex compagni di squadra in granata e del tecnico Delio Rossi, la salma fu portata al Pino Zaccheria, ci sarà un momento di cordoglio anche all'Arechi. L'iniziativa portata avanti da alcuni gruppi del tifo organizzato, gli ultras della Bersagliera, la società e il Comune di Salerno, si dovrebbe tenere nel primo pomeriggio. Dopo lutto al braccio e minuto di silenzio a Latina, e la successiva scenografia in Curva Sud Siberiano, a un mese dalla sua tragica scomparsa l'affetto per il "Re del Taglio" sarà ribadito ancora una volta.

(ste.mas)



Serie C L'ex trainer lucano, oggi in granata, prova a fare lo sgambetto al suo passato puntando sul tridente Liguori-Ferrari-Inglese per una gara tutta grinta e determinazione

Salernitana, Raffaele studia da core 'ngrato: battere il Potenza per mantenere la vetta

Stefano Masucci

Guai a guardare il bicchiere mezzo pieno. In casa Salernitana c'è voglia di provare a blindare la vetta, e perché non lanciare una nuova volata in fuga. Ma alla vigilia della gara con il Potenza il tecnico granata Giuseppe Raffaele non vuol far passare sotto traccia quanto fatto fino ad ora. E' allora lo stesso trainer dell'ippocampo, chiamato alla sfida del cuore con la formazione lucana (record di panchine in carriera, prima esperienza tra i pro, playoff centrati in tre occasioni su tre), a sottolineare il percorso compiuto sino ad ora dalla sua squadra. "Credo che si debba essere soddisfatti di quel che è stato fatto fino ad oggi", l'ammissione nelle dichiarazioni rilasciate come ormai di consueto al sito ufficiale del club. "Il morale del gruppo è sempre alto, stiamo conducendo un ottimo campionato. Siamo concentrati e consapevoli di quel che bisogna continuare a fare nel nostro percorso anche grazie all'aiuto dei nostri tifosi". Di certo Raffaele però non può ignorare la scarsa vena realizzativa mostrata nelle ultime uscite, sono infatti circa 300' i minuti senza reti su azione. "Abbiamo quasi sempre trovato la via del gol in questo campionato, tranne che in tre partite. Abbiamo lavorato comunque in settimana su questo aspetto, perché nelle ultime gare non siamo riusciti a concretizzare tantissimo, pur avendo la squadra creato molte situazioni pericolose. Sono momenti di una stagione che ci stanno, siamo sereni". Ci riproverà con il Potenza, la Salernitana, con la consapevolezza che nonostante la via della prudenza come strada maestra da seguire, ci saranno due scelte in più a disposizione nelle rotazioni del trainer dell'ippocampo. "Affrontiamo una squadra ostica che nell'ultimo turno ha battuto il Trapani, pur essendo rimasta in dieci uo-

Ricordo indelebile quello del 23 novembre 1980

45 anni fa il dramma del terremoto E il Vestuti si trasformò in tendopoli

Tristi ricordi e giorni difficili. Se l'avversario di turno evoca la tragica morte di Giuseppe Plaitano, primo morto da stadio nel calcio italiano, anche la data richiama fuori i suoi bei fantasmi. Il 23 novembre, da questi pari, sarà per sempre il giorno del terribile sisma dell'Irpinia. Sono passati 45 anni, eppure per chi ha vissuto quei drammatici momenti la memoria sa essere indelebile. E ancora una volta la Salernitana sarà in campo, oggi con il Potenza, nel 1980 fu invece derby con la Turrus. Caldo anomalo, gara stregata e pareggio raggiunto solo nel finale con il "solito" Zaccaro, poi l'inizio della fine. La Salernitana allenata da Lamberto Leonardi era partita alla grandissima, complice anche il successo casalingo con la Cavese, la grande favorita del torneo che poi vinse il campionato. Poi il terribile sisma, che incise in maniera devastante anche su chi era chiamato a indossare la casacca granata. Il Vestuti fu utilizzato come centro d'accoglienza per gli sfollati, gli allenamenti furono sospesi per quasi due settimane, il clima di entusiasmo fu inevitabilmente



schiacciato dalle macerie. E alla ripresa del torneo il sogno promozione dovrà far spazio all'incubo retrocessione. Soprattutto dopo la gara interna con la Sambenedettese, a margine del quale successe di tutto. Alcune decisioni dubbie fecero scattare l'inferno, l'arbitro Tuveri dovette scappare negli spogliatoi per poi fuggire su un elicottero dei carabinieri, non prima però d'aver subito un'ombrellata da da parte di Pasquale Picentino, all'epoca vicepresidente del club. Il Vestuti fu squalificato per diversi mesi, la Salernitana fu costretta a

traslocare a Campobasso e ad Avellino, e solo un pari a reti bianche a Terni all'ultima giornata riuscì ad evitare l'incubo della serie C2. Adolfo Gravagnuolo, custode della storia granata e pioniere del movimento ultras, non ha mai fatto mistero dell'"accuratissima" ricerca di tutti i Tuveri in giro per l'Italia presenti sull'elenco telefonico, sfogando con altri membri del gruppo Panthers tutta la propria frustrazione per l'arbitraggio discutibile alla povera mamma del fischietto sardo.

(ste.mas)

mini. Sarà come sempre per noi una sfida impegnativa. Eccezion fatta per Cabianna, stiamo recuperando alcuni giocatori che sono rimasti fuori nelle ultime partite. Sicuramente de Boer è pronto per rientrare: da due settimane si allena pienamente con la squadra, anche se manteniamo sempre un pizzico di cautela nel valutare tutti gli aspetti, proprio come fatto con Cabianna prima della partita col Crotone. Purtroppo in quell'occasione siamo stati sfortunati. Anche Villa è rientrato e in questi giorni ha fatto la maggior parte del lavoro con i compagni. Sul suo impiego deciderò solo prima del match". Sono proprio questi i due dubbi principali alla vigilia, la sensazione è che entrambi possano partire inizialmente dalla panchina, anche in vista del derby in trasferta in casa del Benevento in programma la prossima giornata, con la Salernitana che non vuole fallire il secondo scontro diretto del torneo dopo il ko di Catania. Prima però c'è da piegare la resistenza dei lucani. Avanti allora con il 3-5-2, se Villa partirà dalla panchina sarà alzato sulla corsia mancina nuovamente Anastasio, con la conferma per il trio Coppolaro-Golemic-Matino a protezione di Donnarumma. In mediana possibile una nuova chance da titolare per Di Vico (in vantaggio su Varone), con Capomaggio e Tascone ai suoi lati, mentre Liguori sarà utilizzato nuovamente da esterno destro. In avanti al fianco di Inglese, Ferrari sembra in vantaggio su Ferraris.

Di seguito le probabili formazioni: SALERNITANA (3-5-2): Donnarumma; Coppolaro, Golemic, Matino; Liguori, Tascone, Di Vico, Capomaggio, Anastasio; Inglese, Ferrari. **All. Raffaele - POTENZA (4-3-3):** Cucchiatti; Novella, Riggio, Camigliano, Rocchetti; Siatounis, Felipe, Ghisolfi; D'Auria, Anatriello, Petrunaro. **All. De Giorgio.**





Autotrasporti F.lli Riviello



Autotrasporti Riviello è, da tempo, un punto di riferimento per il trasporto su strada. L'azienda ha fatto dell'esperienza acquisita uno strumento da poter utilizzare nella propria attività di trasporto. Un servizio svolto grazie alla professionalità delle figure presenti in azienda. Siamo pronti per trasportare le vostre merci in tutta Italia con precisione e puntualità.

VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

Tel: 0828 318025

Resp. Commerciale: 348 8508210

Traffico: 347 2784997





Mondiali DOC - Francia 1938



LA FINALE

Domenica 19 giugno 1938
Parigi, Stade de Colombes

ITALIA-UNGHERIA 4-2

ITALIA: Olivieri, Foni, Rava, Serantoni, Andreolo, Locatelli, Biavati, Meazza, Piola, Ferrari, Colaussi. C.T: Vittorio Pozzo.

UNGHERIA: Szabo, Polgar, Biro, Szalay, Szucs., Lazar, Sas, Vincze, Sarosi, Zsengeller, Titkos. CT: Alfred Schaffer.

Reti: 5' Colaussi, 7' Titkos, 16' Piola, 35' Colaussi, 70' Sarosi, 82' Piola

Arbitro: Georges Capdeville (Francia).

Spettatori: 65.000 circa.

Bis dell'Italia di Vittorio Pozzo tra polemiche e venti di guerra

Gli azzurri di Meazza, Piola e Ferrari piegano in finale l'Ungheria per 4-2 in uno stadio parigino ostile alla nazionale per il pesante clima internazionale

Umberto Adinolfi

Nel 1938 l'Europa covava già i germi dell'immane catastrofe che fu la seconda guerra mondiale. Gli equilibri della pace scricchiolavano sotto i sussulti della guerra civile spagnola, delle mire velleitarie dell'Italia in Africa e, soprattutto, delle incontenibili necessità espansionistiche della Germania nazista, che proprio il 13 marzo di quell'anno, a poche settimane dall'inizio dei mondiali, annesse l'Austria. Eventi che incombevano plumbei all'orizzonte di un'Europa che si stava avvicinando a uno scontro tanto cruento da costituire, una volta concluso, il seme di una pace che durerà per decenni. Ma le vicende umane, senza eccezione per quelle più spensierate, sopravvivono anche in tempo di guerra: ancor più quando il cupo clamore delle armi è soltanto una possibilità ventilata dal futuro. E così, nonostante le evidenti avvisaglie di un conflitto che venano l'Europa, dal 4 al 19 giugno 1938 la Francia ospita la terza edizione del campionato del mondo di calcio.

Nel 1936 a Berlino i delegati della Fifa decisero di non considerare il criterio dell'assegnazione alternata dei mondiali tra Europa e Sud America e affidarono l'organizzazione del torneo ai transalpini, che sostennero dei significativi sforzi economici per ristrutturare e ampliare gli stadi che avrebbero ospitato gli incontri delle sedici nazionali partecipanti a quella fase finale.

Sempre assente l'Inghilterra per i motivi che l'avevano tenuta lontana anche dalle due precedenti edizioni, legati alla presunta superiorità degli inglesi che, in

quanto inventori del football, ritenevano di non aver bisogno di dimostrarla in una qualsiasi competizione. Mancavano anche l'Uruguay e l'Argentina: il Paese della Celeste continuava a seguire la linea della rapresaglia (già adottata quattro anni prima in Italia), originata dai dinieghi delle nazionali europee di giocare il primo Campionato nel 1930 a Montevideo. In Argentina, invece, si rifiutarono di andare in Francia a causa della mancata assegnazione dell'organizzazione del torneo al loro Paese. Ai nastri di partenza venne a mancare pure l'Austria, inglobata dalla Germania hitleriana anche a livello di rappresentativa calcistica.

L'Italia partecipava nelle vesti di campione del mondo, titolo acquisito nel 1934 in un campionato velato dai sospetti legati all'influenza che avrebbe esercitato il governo fascista sugli esiti della manifestazione. Oltralpe gli Azzurri si trovarono a giocare in un ambiente decisamente ostile: in quel periodo la Francia di Daladier dava asilo ai tanti oppositori di Mussolini e, specialmente poco prima del fischio d'inizio della partita d'esordio contro la Norvegia, gli Azzurri furono bersagliati dagli insulti degli antifascisti italiani seduti sugli spalti. Situazione che spinse Pozzo e i suoi, forse più per non cedere alle intimidazioni che per reali convinzioni personali, a rispondere col saluto romano. L'Italia faticò non poco per avere la meglio sugli avversari, che cedettero solo nei tempi supplementari con un riscatto 2-1. La competizione si svolgeva su un tabellone ad eliminazione diretta, per cui, superati gli ot-

tavi di finale, gli Azzurri approdarono ai quarti dove affrontarono i padroni di casa. Per superarli servirono i gol di Colaussi e Piola (doppietta) che fissarono il risultato sul 3-1 e permisero alla nostra nazionale di accedere alla semifinale, dove avrebbero incontrato un Brasile che si rese protagonista di un gesto di scarso fair play.

Per raccontarlo è necessario spiegare che il match coi verdeoro si sarebbe giocato a Marsiglia tre giorni prima della finale: i sudamericani, molto confidenti nella possibilità di battere l'Italia, prenotarono l'unico volo disponibile per Parigi (all'epoca i cieli d'Europa non erano così affollati di rotte aeree come oggi). Quando Pozzo ne venne a conoscenza, provò a contattare i dirigenti brasiliani per sapere se, in caso di vittoria dell'Italia, avrebbero messo a disposizione le loro prenotazioni: la risposta fu negativa. Il nostro CT, da fine motivatore qual era, raccontò l'episodio ai suoi calciatori, che da quell'atteggiamento ostile trovarono ulteriori stimoli per vincere 2-1 grazie alle reti di Colaussi e Meazza, che realizzò il suo gol con un calcio di rigore diventato oggetto di un curioso aneddoto. Infatti la leggenda narra che il Balilla, recandosi sul dischetto, avesse sostenuto i pantaloncini con una mano perché, un attimo prima, il loro elastico avrebbe ceduto. Storia al confine tra realtà e leggenda, dal momento che le immagini del tiro (visibili anche oggi su internet) hanno qualche fotogramma tagliato che non dà certezze sugli attimi che precedono il calcio di Meazza. Né le cronache del giorno seguente, almeno quelle de "La Stampa", riportarono

aneddotti atipici sull'episodio del rigore, narrato da Vittorio Pozzo nelle sue vesti di giornalista. Difficile separare i fatti dalle storie romanzate. Resta il gol, quello sì certificato, che spinse gli Azzurri verso la finale del 19 giugno. Dopo la scortesia dei brasiliani, gli Azzurri raggiunsero Parigi in treno, alternandosi nei soli cinque posti letto disponibili sul convoglio. Il 19 giugno 1938, il giorno della finale, l'Italia arrivò in pullman allo stadio di Colombes appena tre quarti d'ora prima del fischio d'inizio. Nonostante questo, Pozzo non volle far scendere subito dal convoglio i suoi ragazzi perché riteneva che rimanere ad aspettare quarantacinque minuti avrebbe disperso le loro energie nervose. Chiese così all'autista di fare un giro ulteriore. Alla fine i calciatori arrivarono negli spogliatoi a ridosso dell'inizio del match, giusto il tempo di cambiarsi ed entrare in campo per dare sfogo all'adrenalina accumulata nelle ore precedenti. L'Ungheria è un avversario difficile che si presenta all'ultimo atto del torneo col miglior attacco (13 reti segnate) e la miglior difesa (i ragazzi di mister Schaffer hanno subito un solo gol). Il clima a Parigi è decisamente avverso agli Azzurri: la maggior parte dei francesi (peraltro eliminati dall'Italia nei quarti di finale) sostiene i magiari così come i fuoriusciti antifascisti, accorsi in massa all'evento. Ma i ragazzi di Pozzo hanno ormai fatto l'abitudine a destreggiarsi nonostante le antipatie che solleva la loro presenza in campo e si impongono con un perentorio 4-2 griffato dalle doppiette di Colaussi e Piola. E' un'affermazione che legittima e conferma quella molto criticata del 1934, a dimostrazione della crescita e del valore di un movimento che, rispetto al passato, perde la necessità di ricorrere agli oriundi: sul terreno dell'Yves du Manoir il solo Andreolo veniva dal Sud America. Alla fine anche il pubblico parigino riconosce l'impresa dell'Italia di Pozzo, regalando un meritato tributo d'applausi. Sono gli ultimi bagliori di una spensieratezza che di lì a pochi mesi annegherà nell'orrore cupo della guerra.

GIRO IN BUS

Gli azzurri
arrivarono
concentrati
solo a pochi
minuti
dalla gara

BRASILE

I carioca
avevano già
prenotato l'hotel
per la finale
ma persero
con gli azzurri

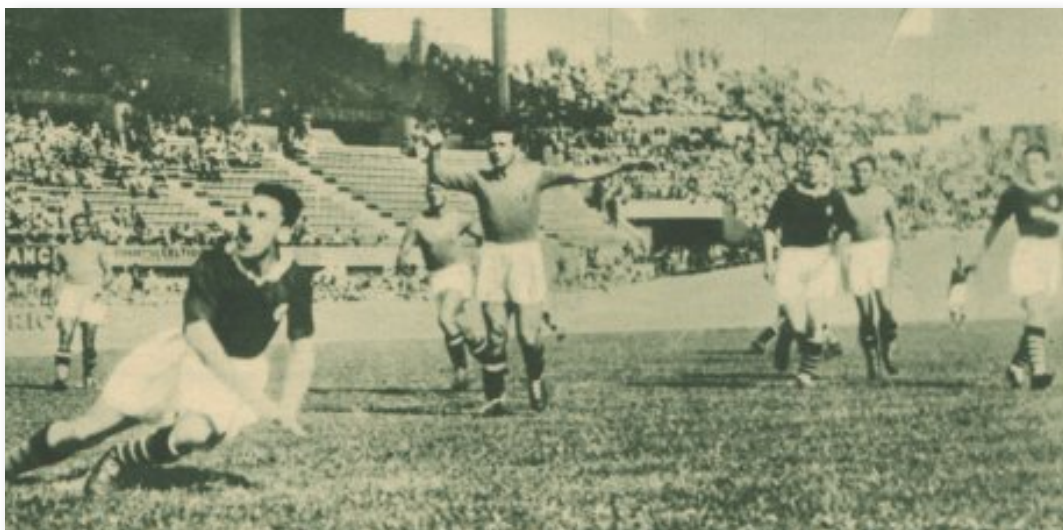
INGLES

Assenti
anche
stavolta
perché
si ritenevano
i migliori





Mondiali DOC - Francia 1938

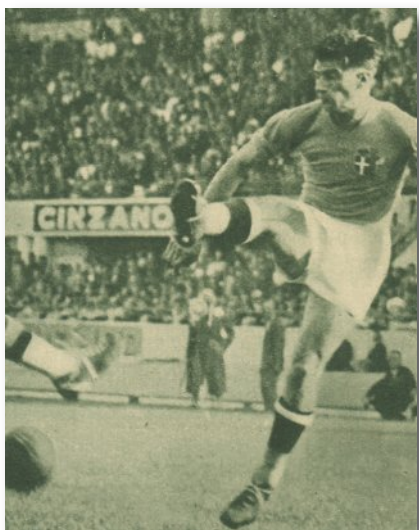


I NUMERI DELL'EDIZIONE
16 squadre partecipanti
375.700 spettatori in totale
18 partite giocate
4,7 gol di media a partita
7 gol - capocannoniere Leonidas da Silva





IL CALCIO ILLUSTRATO
Le foto riprodotte in questa pagina
nonchè tutte quelle inserite
nello speciale dedicato ai Mondiali 1938
sono tratte dal settimanale più amato
dagli sportivi italiani



Mondiali DOC - Francia 1938





www.medialine.group

CAPOVOLGI IL MODO DI VEDERE LE COSE

La comunicazione
non è solo un mezzo per
trasmettere informazioni,
è un'opportunità
per trasformare in meglio
il mondo che ci circonda.

visual / social /
communication /
marketing / web /

MEDIALINE GROUP



oroscopo settimanale

dal 24 al 30 novembre

ARIETE (21 marzo – 20 aprile)

Questa settimana risveglia curiosità e inquietezza mentre cerchi esperienze nuove che spezzino la tua routine. La crescita professionale nasce da una comunicazione coraggiosa e dalla condivisione di nuove idee. Per quanto riguarda le questioni finanziarie, dovresti ricontrollare tutto – soprattutto i contratti. In amore, i legami prosperano attraverso le risate e l'apprendimento condiviso. La tua salute migliora quando bilanci l'energia mentale con attività fisiche che ti radicano.

CANCRO (21 giugno – 20 luglio)

Settimana di turbolenze, soprattutto in amore, il bisogno di essere amati è il tuo lato debole, capace di renderti vulnerabile. Meglio il lavoro, che ti costringerà a scelte interessanti e stimolanti e, magari, non ti farà pensare a ciò che non funziona al meglio. Il tuo sostegno è Plutone che ti proteggerà a lungo e ti renderà più maturo nei rapporti con gli altri e più desiderosi di concretezza e scelte oculate.

BILANCIA (21 settembre – 20 ottobre)

Questa settimana enfatizza la comunicazione, le idee e le tue connessioni con gli altri. Il progresso professionale nasce dal fare rete o dal condividere la tua visione con alleati importanti. Per le questioni di denaro, sono richieste negoziazioni equilibrate – gestisci i contratti con attenzione. In amore, la settimana favorisce scambi di battute spiritose e scintille intellettuali. La salute migliora attraverso la respirazione consapevole, passeggiate nella natura e l'espressione creativa di sé.

CAPRICORNO (21 dicembre – 20 gennaio)

Segno protagonista assoluto. Hai dalla tua parte le energie più potenti e varie dello zodiaco, e anche le più creative. Sei molto razionale, dotato di un'intelligenza lungimirante e di una saggezza innata, ma non ti si può definire un vulcano di idee. Invece, le stelle così generose con te, sono anche quelle che risvegliano la tua creatività troppo a lungo sopita. Trova il modo di darle sfogo in questi giorni, sarà fonte di grande soddisfazione e appagamento.

TORO (21 aprile – 20 maggio)

Il periodo ti invita a consolidare ciò che è stato costruito, con un atteggiamento prudente e radicato. In amore domina una stabilità dolce, fatta di gesti concreti e comprensione reciproca; per i single riaffiorano memorie emotive. Sul lavoro non è il momento di rischi o firme impegnative: l'osservazione attenta porta più vantaggi dell'azione impulsiva. Le finanze restano solide se gestite con calma e senza eccessi. Il benessere migliora con una gestione gentile del tempo.

LEONE (21 luglio – 20 agosto)

Cielo molto positivo per quanto concerne l'ambito lavorativo. Nel settore dei sentimenti, invece, ci sarà da impegnarsi un po' di più. In amore, è necessario, infatti, avvicinarti con hai accanto. Rimedia a qualche malumore passeggero con la tua tipica generosità. Per quanto riguarda la vita professionale, invece, un gruppo di pianeti benefici è a tua disposizione. Cavalca un'onda positiva e fai in modo di trovare soluzioni a quel che sembrava irrisolvibile fino a poco tempo fa.

SCORPIONE (21 ottobre - 20 novembre)

Il tuo partner sembra sempre non voler capire i tuoi problemi, i tuoi blocchi e i limiti che ancora Saturno rende purtroppo attuali. E la cosa non ti farà troppo piacere, tanto che, a metà settimana, potresti essere poco paziente. La situazione si farà migliore, e più distesa, dal fine settimana. Nel lavoro non mancheranno energia e l'intelligenza necessarie per svolgere al meglio i tuoi compiti. Però non esagerare con le iniziative lunedì, devi essere più tranquillo.

ACQUARIO (21 gennaio – 20 febbraio)

In arrivo un vento frizzante, l'aria elettrica delle idee innovative che ti definiscono. In amore spuntano sorprese inaspettate: un ritorno, un messaggio, un incontro che rompe la monotonia. In coppia, un progetto condiviso riattiva entusiasmo. A lavoro è tempo di sperimentare: ciò che è fuori dagli schemi funziona meglio del previsto. Sul piano del benessere, lo stress va gestito con realismo: troppe aperture energetiche rischiano di logorarti. Rallenta quando senti sovraccarico, riprendi quando senti ispirazione: la tua salute segue un ritmo creativo, non lineare.

GEMELLI (21 maggio – 20 giugno)

Sarai elettrico, pieno di intuizioni rapide e nuove prospettive. In amore c'è imprevedibilità: incontri brillanti, conversazioni che scivolano leggere ma aprono spiragli inattesi. In coppia, ritrovi sintonia. Nel lavoro decisioni rapide e buone occasioni: il multitasking funziona, ma attenzione ai dettagli che rischiano di sfuggire. Sul piano del benessere, hai energia in crescita ma devi proteggere il sonno: è l'unico elemento che può tenere a bada l'iperattività mentale e renderti più centrato nei momenti cruciali.

VERGINE (21 agosto – 20 settembre)

In amore la settimana promette molto bene, perché nei primi giorni saprai sempre dimostrare di condividere i modi di essere e di pensare di chi ami. Ma, con il passare dei giorni, capirai anche di possedere molta forza e grinta, non sei disposta ad accettare qualsiasi cosa. A lavoro non farti prendere dall'ansia del fare lunedì, perché tutto sembra procedere in modo normale. Se devi fare qualcosa che richieda particolare energia o concentrazione, allora punta sulla giornata di giovedì.

SAGITTARIO (21 novembre – 20 dicembre)

Sembra proprio che tu debba provare a capire e accettare, fino in fondo, il modo di essere del tuo partner per poi comportarti di conseguenza. Infatti sarà distratto lunedì, sospettoso mercoledì e passionale giovedì. Un modo di fare forse faticoso ma che non ti annoierà mai veramente. Sul lavoro fai attenzione a ciò che gli altri diranno e faranno, perché stavolta la qualità del tuo rapporto con l'impegno passa anche dalle decisioni degli altri. Prova a proteggerti.

PESCI (21 febbraio – 20 marzo)

La settimana apre una fase di riallineamento interiore: dopo oscillazioni recenti, emerge un centro più nitido. In amore il dialogo torna fluido, sciogliendo incomprensioni e restituendo leggerezza alle relazioni; per i single l'armonia si manifesta come vibrazione sottile, con incontri gentili e sguardi che risuonano con la sensibilità personale. Sul lavoro cresce la visibilità: un merito passato viene riconosciuto e un progetto sospeso riprende quota. Le finanze si stabilizzano grazie a una gestione equilibrata.



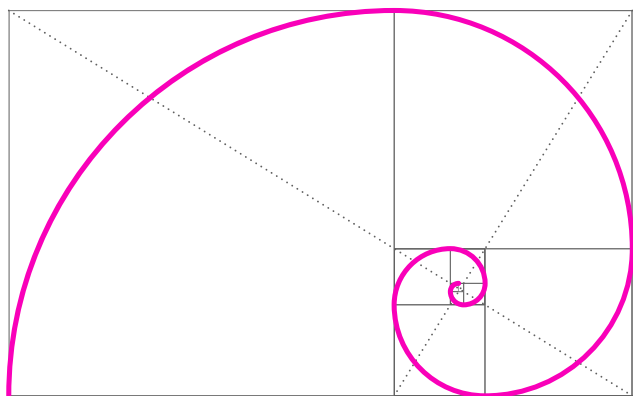
Oggi!

il santo del giorno

SAN
Clemente I

(Roma, ... – Roma, tra il 97 e il 101)

Aveva conosciuto gli Apostoli e ascoltato direttamente gli avvenimenti riguardanti Gesù Cristo, tanto che Origene chiamerà Clemente “discepolo degli Apostoli”. E’ il quarto Papa, dall’88 al 97. Viene ricordato come “Padre apostolico” per la sua lettera ai Corinti volta a ristabilire la pace e considerata uno dei più antichi documenti sull’esercizio del primato del Papa, è considerato uno dei padri della Chiesa.

successione di
*Fibonacci*1, 1, 2, 3,
5, 8, 13,
21, 34,
55, 89,
144,233,
377...

23

SI CELEBRA OGGI

Giornata Mondiale di Fibonacci

Leonardo Pisano, detto il Fibonacci è considerato uno dei più grandi matematici di tutti i tempi, a lui dobbiamo Tutto nasce per spiegare la riproduzione dei conigli, una formula perfetta, replicata invariabilmente in natura. La successione detta anche formula aurea, perché riesce a esplicitare il “rapporto aureo”, considerato nell’arte classica il canone di perfezione, può aiutare a rappresentare molteplici fenomeni naturali.

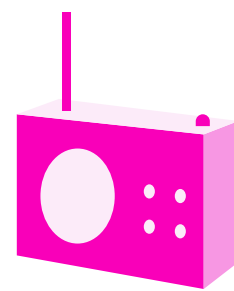


IL LIBRO

Il codice Da Vinci

Dan Brown

In una notte silenziosa, tra le maestose sale del Louvre, il curatore Jacques Saunière viene brutalmente assassinato. Il suo aggressore è costretto a fuggire senza ciò che cercava. Ma prima di morire, Saunière lascia un ultimo messaggio: un enigma tracciato nel sangue, un codice da decifrare, un nome. Robert Langdon, esperto di simbologia ad Harvard, viene convocato sulla scena del crimine, ignaro di essere il principale sospettato. A salvarlo è Sophie Neveu, crittologa della polizia e nipote della vittima, convinta che suo nonno le abbia lasciato un indizio per qualcosa di molto più grande di un semplice omicidio. Da Parigi a Londra, tra cattedrali gotiche, cripte dimenticate, antiche società segrete, fino al misterioso ordine dei Templari, Langdon e Sophie inseguono la verità nascosta nei dipinti di Leonardo da Vinci, decifrando simboli occulti e segreti tramandati nei secoli. Ma non sono soli...



musica

“Firth of Fifth”
GENESIS

Brano del 1973 della band inglese di rock progressivo, nato da un solo di pianoforte del tastierista del gruppo Tony Banks. La struttura è basata sui numeri della famosa serie di Fibonacci. Infatti troviamo tre assoli, il primo di flauto suonato da Peter Gabriel, il secondo dello stesso Banks che riprende l’introduzione di pianoforte e il terzo meraviglioso del chitarrista Steve Hackett.



IL FILM

Dopo mezzanotte

Davide Ferrario

Elemento su cui si fonda la trama del film è la sequenza di Fibonacci che viene utilizzata come metafora per cercare ordine e significato nella vita. I personaggi si incontrano nella Torino notturna della Mole Antonelliana e la successione di numeri viene usata dai protagonisti per dare un senso ai loro amori incrociati e alle difficoltà della vita reale, che spesso non segue una logica ordinata. Film del 2004, Film del 2004, troviamo riferimenti espliciti a Jules et Jim e alle pellicole conservate nel museo di Torino.



PASTICCERIA
SALUTE & BENESSERE
PASTRY CHEF
FULVIO RUSSO

FR



*Vi presentiamo il dolce del secolo
"il Miracolo"*

📍 Corso Garibaldi, 115 Baronissi (SA)

☎ 371 3851357 | 366 9274940



SFORMATO DI BROCCOLO ROMANESCO E ACCIUGHE



Il broccolo romanesco ha una forma perfetta: ce lo dice la regola di Fibonacci!

Per la ricetta dello sformato di broccolo romano, dividete il broccolo a cimette e scottatele per 10' in acqua bollente non salata. Scolatene 12 e fatele raffreddare. Proseguite la cottura delle rimanenti cimette per 10' e, infine, scolatele. Tritate la cipolla, rosolatela in una casseruola con 5 cucchiaini di olio per 3', poi abbassate la fiamma, unite 3 filetti di acciuga, un cucchiaino di prezzemolo tritato, le cimette lessate più a lungo e i pelati. Cuocete per 5-7', poi spegnete e fate intiepidire. Unite il pane secco sbriciolato, 2 cucchiaini di grana e un pizzico di sale. Infine, incorporate un uovo alla volta (farcia). Imburrate uno stampo da zuccotto, foderatelo con carta da forno e mettete sul fondo le cimette tenute da parte, ormai fredde e tagliate a metà. Versate la farcia, cospargetene la superficie con mezzo cucchiaino di grana e copritela con un altro disco di carta da forno ben imburrate. Infornate a 170 °C per 50'. Sfornate, avvolgete lo stampo in un canovaccio per 10 minuti, sformatelo e servite subito, ben caldo.

INGREDIENTI

800 g broccolo romano mondato
150 g cipolla
100 g pomodori pelati in scatola
80 g pane secco
2 uova - grana - burro - acciughe sott'olio
sale - prezzemolo - olio evo



CARTAFFARI



SCAN ME

LA CARTA DEGLI OMAGGI



MEGALINEGROUP

Richiedi qui la tua carta!

Con soli € 19 riceverai € 3000 in omaggi oltre a sconti e promozioni

